



TESTIMONI DI MEMORIA

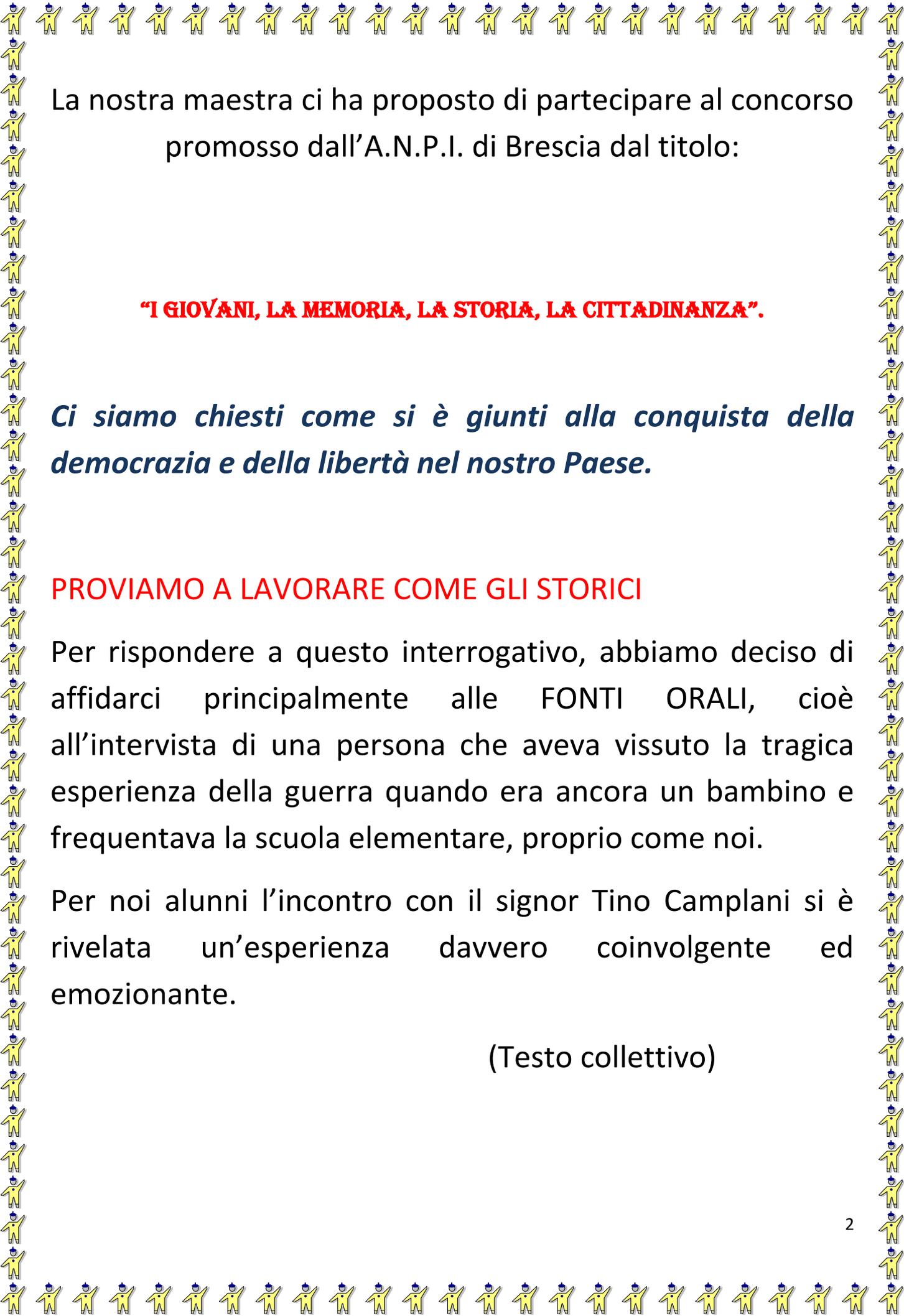
INTERVISTA A TINO CAMPLANI

GLI ALUNNI DELLA CLASSE 5^A

SCUOLA PRIMARIA

"P.G. FAUSTI" DI BROZZO

28 MAGGIO 2016



La nostra maestra ci ha proposto di partecipare al concorso promosso dall'A.N.P.I. di Brescia dal titolo:

“I GIOVANI, LA MEMORIA, LA STORIA, LA CITTADINANZA”.

Ci siamo chiesti come si è giunti alla conquista della democrazia e della libertà nel nostro Paese.

PROVIAMO A LAVORARE COME GLI STORICI

Per rispondere a questo interrogativo, abbiamo deciso di affidarci principalmente alle FONTI ORALI, cioè all'intervista di una persona che aveva vissuto la tragica esperienza della guerra quando era ancora un bambino e frequentava la scuola elementare, proprio come noi.

Per noi alunni l'incontro con il signor Tino Camplani si è rivelata un'esperienza davvero coinvolgente ed emozionante.

(Testo collettivo)

INTRODUZIONE A CURA DELLA MAESTRA RENATA

28 Maggio 2016

È la data dell'appuntamento per l'intervista a Tino Camplani, testimone oculare di fatti che riguardano la storia dell'Italia dal 1940 al 1945.

Sono anni difficili per molti italiani, costretti a combattere per la conquista della LIBERTÀ e della DEMOCRAZIA.

28 Maggio 2016

È il 42[^] Anniversario della strage di Piazza della Loggia. Otto le vittime alle quali è stato violato un diritto fondamentale: il diritto alla propria quotidianità, ai propri progetti, alla VITA.

Otto "I caduti" che quella mattina, erano in piazza per difendere la LIBERTÀ e la DEMOCRAZIA, che i nostri padri e i nostri nonni avevano conquistato con tanti sacrifici.

È con questo pensiero che alle ore 9,30 parto con alcuni alunni della classe 5[^] da Brozzo; la nostra meta è Gardone V.T., presso la casa di Tino Camplani.

Entriamo dal portone e ci troviamo in un antico cortile, con alcune colonne in pietra scura e le volte a vela che ricordano quelle dello storico palazzo Trivellini di Brozzo.

Il portone che si trova al termine di una scala in pietra, si apre e il signor Tino ci accoglie con un timido sorriso. È felice di conoscerci. Saliamo altre scale ed entriamo in un salotto. Si rimane colpiti dalla quantità di libri e quadri appesi alle pareti: i ricordi di una vita.

La casa di Tino è accogliente e calorosa come lui. Dopo un momento di conoscenza reciproca, ha inizio l'intervista. I ragazzi sono attenti ed interessati. Alzano lo sguardo ora verso Tino, ora sul foglio degli appunti. Scrivono tutto quello che il nostro interlocutore racconta.

Io intanto scatto fotografie e registro alcuni spezzoni dell'intervista. Il materiale raccolto sarà prezioso, per il lavoro in classe.

Il tempo trascorre velocissimo, sono le 11,30, a malincuore salutiamo Tino, scatto una foto ricordo e prometto di ritornare non appena abbiamo redatto il nostro libretto, per eventuali correzioni.

Ora vi presentiamo il frutto del nostro lavoro.

BUONA LETTURA....



Tino e la maestra Renata, 28 Maggio 2016 (Foto scattata da Debora)

Il nostro percorso di ricerca inizia con la stesura delle domande e le nostre mappe.

DOMANDE

COME TI CHIAMAI?
DOVE ABITAVI QUANDO ERI PICCOLO?
QUALE ERA LA TUA MATERIA PREFERITA?
HAI SORELLE O FRATELLI?
I TUOI GENITORI COME SI CHIAMANO?
CHE LAVORO FACEVI?

ARGOMENTI

- COME ERI DA PICCOLO?
- LA SCUOLA
- COSA HANNO FATTO?
- AVREI UN PREGIUDIZIO PER QUESTA?
- TI SEI MAI FERITO PER I BOMBARDAMENTI?
- FAMIGLIA
- DOVE ABITAVI?

DEBORA

SCHEMA

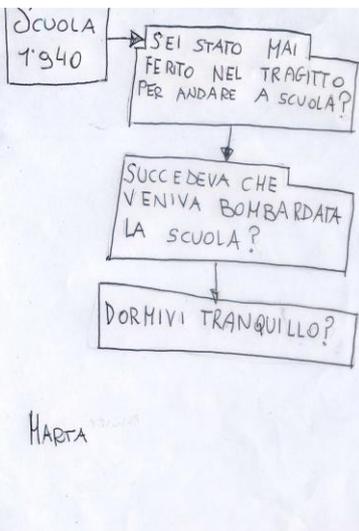
STORIA

- AVREI PAURA DEI BOMBARDAMENTI?
- EMOZIONI PROVALE QUANDO? 1940/41
- LA SCUOLA PARLAVANO DI QUELLO CHE STAVANO SUCCESSANDO? 1944/45

DOMANDE

- 1) QUANTI ANNI HAI?
- 2) COME TI CHIAMAI?
- 3) CHE LAVORO FACEVI?
- 4) TI PIACEVA LA SCUOLA?
- 5) QUAL ERA LA TUA MATERIA PREFERITA?
- 6) CHE MATERIE C'ERANO?
- 7) DOVE ABITAVI DURANTE LA GUERRA?

COME TI CHIAMAI?
QUAL ERA LA TUA MAESTRA PREFERITA?
TI STAVANO SIMPATICI I TUOI COMPAGNI?
GIOCAVI CON I TUOI AMICI?
AVEVI UN MIGLIORE AMICO IN PARTICOLARE?
QUAL ERA IL TUO GIOCO PREFERITO?
I TUOI GENITORI SONO ANDATI IN GUERRA?



Come ti chiami?
Adesso sei felice?
Dove abitavi durante la guerra?
Quando, per la prima volta ti sei ferito, durante un bombardamento?
Domande personali

nel periodo della guerra ti sentivi solo?
↓
Avevi paura?
↓
Stavi bene?
↓
Come era la scuola?
↓
Cosa mangiavi?
Domande sugli argomenti da trattare

DOMANDE

- 1) COME TI CHIAMAI?
- 2) QUANTI ANNI HAI?
- 3) HAI FRATELLI O SORELLE?
- 4) CHE LAVORO FACEVI?
- 5) CHE SPORT TI PIACE DI PIÙ?
- 6) CHE SQUADRA TI PIACE?

GIULIO
MECO

STORIA

- COME ERA LA SCUOLA NEL 1940 (STORIA)?
- COSA FACEVI DURANTE LA GUERRA?
- AVREI PAURA DURANTE LA GUERRA?

DOMANDE

- 1) COME TI CHIAMAI?
- 2) QUANTI ANNI HAI?
- 3) CHE LAVORO FACEVI?
- 4) CHE SPORT FACEVI?
- 5) CHE MATERIA TI PIACEVA DI PIÙ?
- 6) CHE SQUADRA TI PIACEVA?

MATEO

STORIA

- NEL 1940 COSA FACEVI A SCUOLA?
- TUO PAPA DURANTE LA GUERRA È STATO FERITO?
- CHE EMOZIONI HAI APPROVATO IL PRIMO ANNO DELLA GUERRA?
- DOVE ABITAVI DURANTE LA GUERRA?



Per ricostruire i fatti storici del periodo
1940/45,
ci siamo affidati:

- alle **fonti orali**: i racconti di Tino
Camplani.

La sua vicenda umana, si intreccia con i
drammatici avvenimenti di quegli anni.

-alle **fonti visive**: fotografie e ritratti.

- alle **fonti scritte**: documenti.

Storia personale di Tino Camplani

Come ti chiami?

La storia del mio nome è particolare perché i miei nonni si chiamavano entrambi Santo. Era inevitabile che ereditassi da loro quel nome.

Per distinguermi dai miei nonni, tutti iniziarono a chiamarmi Santino e in seguito Tino.

Anche se sono cresciuto, per tutti io sono rimasto Tino Camplani.

Quando sei nato?

Sono nato il 10 Settembre 1933.



RITRATTO DI TINO ALL'ETA' DI 11 ANNI.

La famiglia

“Com'è composta la tua famiglia?”.



La mia mamma si chiamava Paola Bianchetti.

Il mio babbo Ippolito Camplani.

Mia sorella Giuliana Camplani.

Una famiglia tutta mia

“Quando ti sei sposato?”

Mi sono sposato nel 1964 con Alfa.

“Quanti figli hai?”

Ho una figlia che si chiama Maurizia.

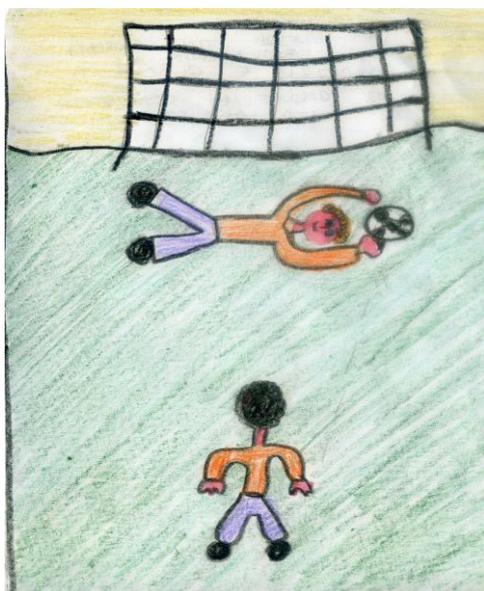


IL TEMPO LIBERO

Quali sport praticavi?

Durante il periodo della guerra, giocavo a calcio per strada, con i miei amici.

Il pallone era realizzato con stracci recuperati in casa, avvolti e legati insieme, in modo da dargli una forma rotonda.



Dopo la guerra, ero diventato un ragazzo alto e robusto e giocavo nella squadra “Beretta”, sponsorizzata del signor Carlo Beretta. Avevo il ruolo di portiere. Ho giocato in questo ruolo per circa vent’anni. In quegli anni la mia squadra era molto forte, ha vinto anche il “Campionato di promozione Lombardo”.

In seguito mi sono dedicato allo sci e alle camminate in montagna.

(Matteo S.)



Due bellissime fotografie di Tino negli anni '50, mentre si esibisce in due magnifiche parate.

La scuola

“Avevi degli amici a scuola?”



Nel periodo della scuola elementare, frequentavo la seconda, sedevo sempre vicino ad un bambino, Filippini di cognome.

Eravamo i più bravi della classe e stavamo bene insieme.

Purtroppo un giorno Filippini non si presentò a scuola. In seguito seppi che era morto per una grave malattia.

(Giulio)

IL LAVORO

“Che lavoro svolgevi?”



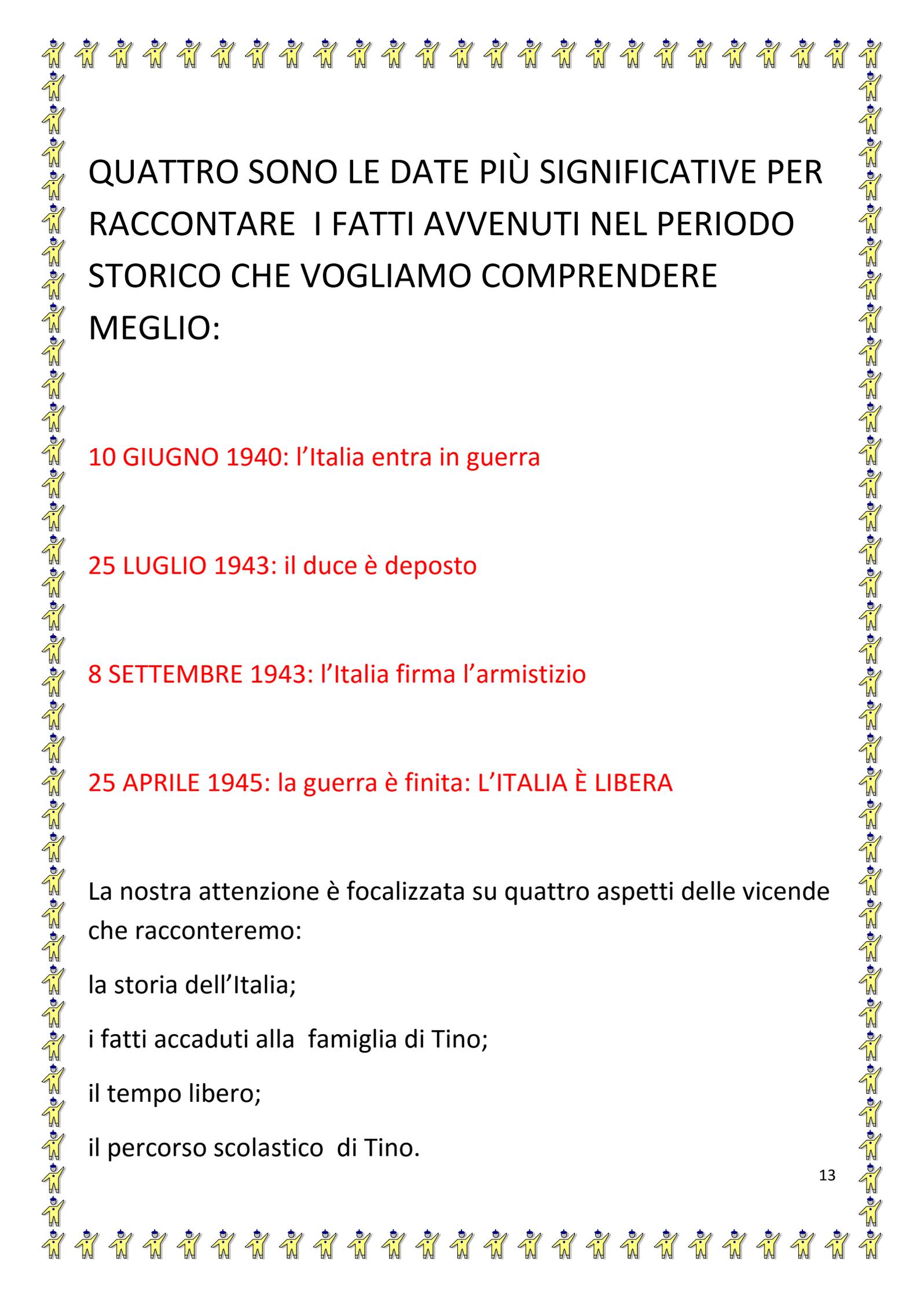
Sono entrato nella ditta Beretta nel 1948. Per tre anni ho lavorato come incisore ed ero molto bravo; avevo imparato il mestiere da un maestro incisore abile ed esperto, che si chiamava Tononcelli. Poi sono stato trasferito nel reparto meccanica: quel lavoro mi piaceva di più.

All'età di vent'anni, ho frequentato l'ITIS serale a Brescia e di giorno lavoravo.

All'età di ventotto anni, andai a Lumezzane, in una ditta di casalinghi.

Quel lavoro mi piaceva, perché conoscevo la storia e il funzionamento degli oggetti che producevo.

(Matteo A.)



QUATTRO SONO LE DATE PIÙ SIGNIFICATIVE PER
RACCONTARE I FATTI AVVENUTI NEL PERIODO
STORICO CHE VOGLIAMO COMPRENDERE
MEGLIO:

10 GIUGNO 1940: l'Italia entra in guerra

25 LUGLIO 1943: il duce è deposto

8 SETTEMBRE 1943: l'Italia firma l'armistizio

25 APRILE 1945: la guerra è finita: L'ITALIA È LIBERA

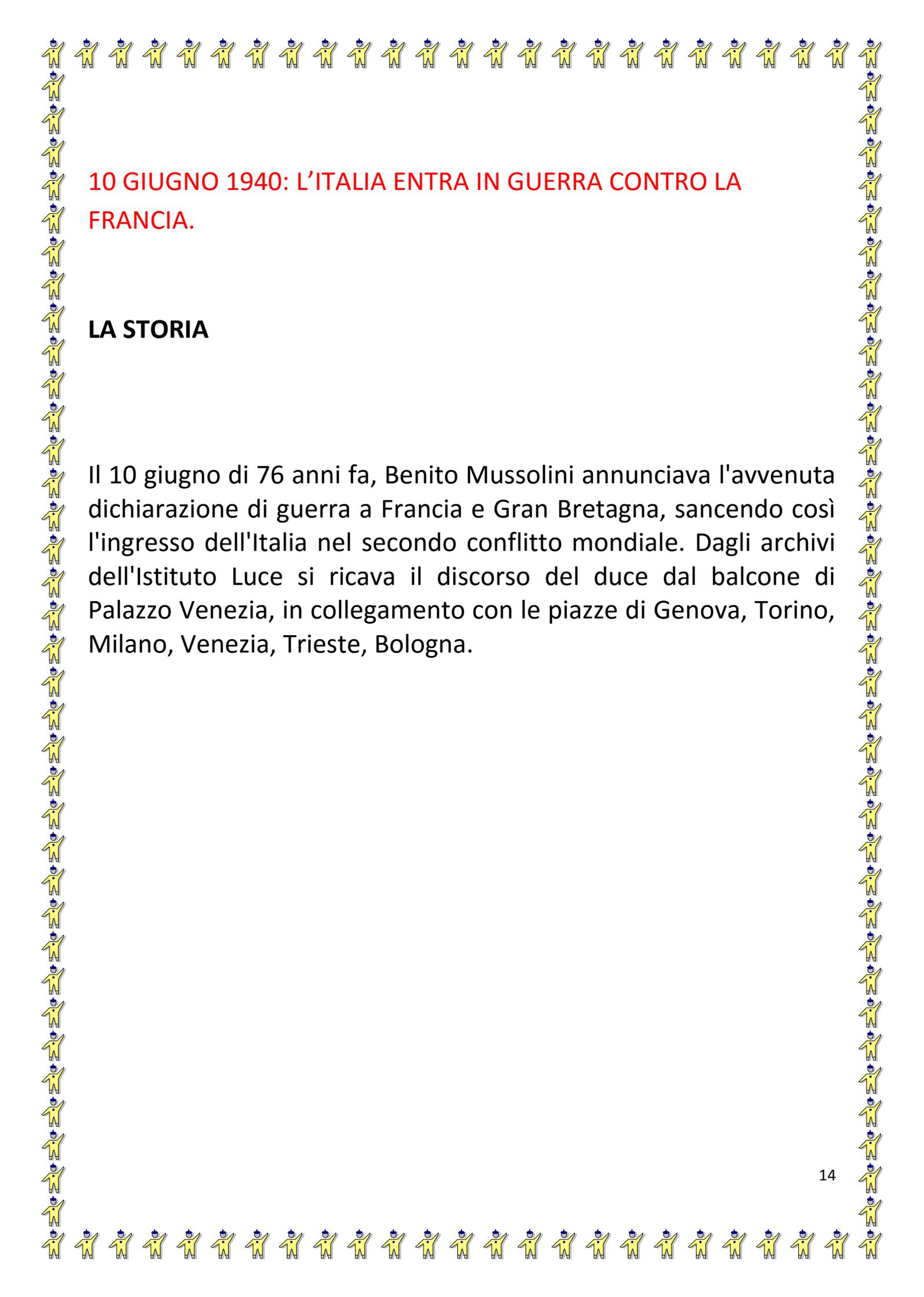
La nostra attenzione è focalizzata su quattro aspetti delle vicende
che racconteremo:

la storia dell'Italia;

i fatti accaduti alla famiglia di Tino;

il tempo libero;

il percorso scolastico di Tino.



10 GIUGNO 1940: L'ITALIA ENTRA IN GUERRA CONTRO LA FRANCIA.

LA STORIA

Il 10 giugno di 76 anni fa, Benito Mussolini annunciava l'avvenuta dichiarazione di guerra a Francia e Gran Bretagna, sancendo così l'ingresso dell'Italia nel secondo conflitto mondiale. Dagli archivi dell'Istituto Luce si ricava il discorso del duce dal balcone di Palazzo Venezia, in collegamento con le piazze di Genova, Torino, Milano, Venezia, Trieste, Bologna.

LA FAMIGLIA

Come hai appreso questa notizia?

All'epoca io avevo 7 anni, avevo appena terminato la prima elementare. Ho appreso questa notizia alla radio, l'unico mezzo di comunicazione disponibile nelle case degli italiani. Mussolini, davanti a una folla immensa a Roma pronunciò un discorso nel quale l'Italia dichiarava guerra alla Francia. Egli era convinto di vincere in breve tempo la guerra. Celebre la frase: "VINCERE E VINCEREMO".

Io bambino pensavo che il mio Paese avrebbe vinto contro la Francia; inizialmente non avevo paura, perché Mussolini ci aveva messo in testa questa convinzione.



Un giorno però, ero a tavola con la mia famiglia, ho sentito il primo allarme aereo.

Mi sono chiesto come mai i Francesi si fossero permessi di invadere il nostro spazio aereo. Guardai mio padre, il quale mi disse:

“La guerra è questa”.

Da quel giorno mi sono spaventato.

(Debora)

La scuola

Ho frequentato la prima e la seconda elementare a Gardone V.T.
La mia maestra, di cui non ricordo però il nome, era brava e
gentile.

Io ero un allievo diligente e apprendevo con rapidità.

(Marta)



Il tempo libero

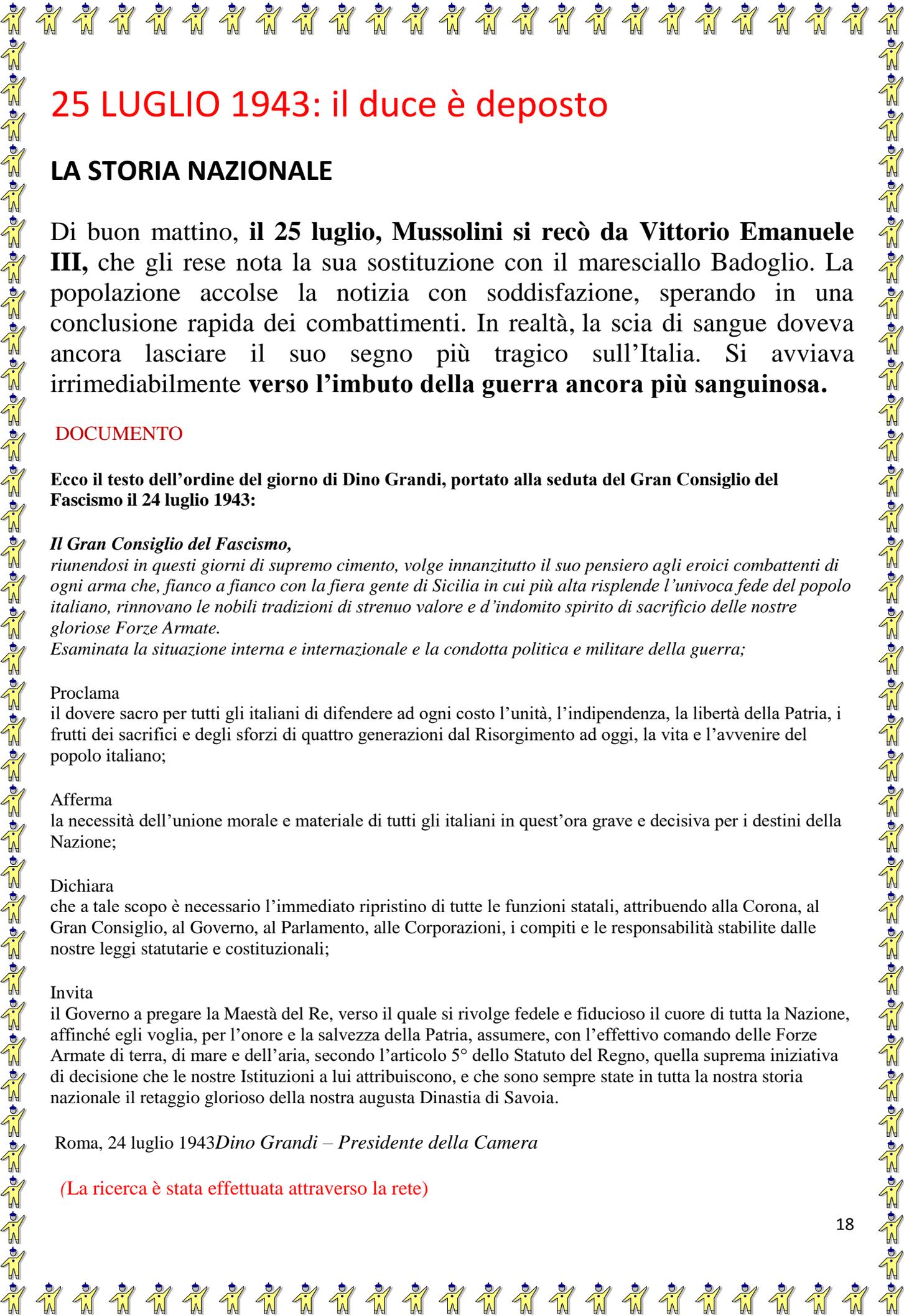
“Avevi paura delle conseguenze della guerra?”

Le notizie che venivano trasmesse alla radio erano sempre positive, cioè che i soldati italiani continuavano a vincere; mentre non venivano mai riferite le perdite dei nostri soldati.

Nonostante il passaggio continuo di aerei francesi, io giocavo per strada con i miei amici; eravamo abbastanza tranquilli. Sapevamo che la guerra, era combattuta lontano dal nostro Paese.

(Diego)





25 LUGLIO 1943: il duce è deposto

LA STORIA NAZIONALE

Di buon mattino, il **25 luglio**, Mussolini si recò da **Vittorio Emanuele III**, che gli rese nota la sua sostituzione con il maresciallo Badoglio. La popolazione accolse la notizia con soddisfazione, sperando in una conclusione rapida dei combattimenti. In realtà, la scia di sangue doveva ancora lasciare il suo segno più tragico sull'Italia. Si avviava irrimediabilmente **verso l'imbutto della guerra ancora più sanguinosa.**

DOCUMENTO

Ecco il testo dell'ordine del giorno di **Dino Grandi**, portato alla seduta del Gran Consiglio del Fascismo il 24 luglio 1943:

Il Gran Consiglio del Fascismo,

riunendosi in questi giorni di supremo cimento, volge innanzitutto il suo pensiero agli eroici combattenti di ogni arma che, fianco a fianco con la fiera gente di Sicilia in cui più alta risplende l'univoca fede del popolo italiano, rinnovano le nobili tradizioni di strenuo valore e d'indomito spirito di sacrificio delle nostre gloriose Forze Armate.

Esaminata la situazione interna e internazionale e la condotta politica e militare della guerra;

Proclama

il dovere sacro per tutti gli italiani di difendere ad ogni costo l'unità, l'indipendenza, la libertà della Patria, i frutti dei sacrifici e degli sforzi di quattro generazioni dal Risorgimento ad oggi, la vita e l'avvenire del popolo italiano;

Afferma

la necessità dell'unione morale e materiale di tutti gli italiani in quest'ora grave e decisiva per i destini della Nazione;

Dichiara

che a tale scopo è necessario l'immediato ripristino di tutte le funzioni statali, attribuendo alla Corona, al Gran Consiglio, al Governo, al Parlamento, alle Corporazioni, i compiti e le responsabilità stabilite dalle nostre leggi statutarie e costituzionali;

Invita

il Governo a pregare la Maestà del Re, verso il quale si rivolge fedele e fiducioso il cuore di tutta la Nazione, affinché egli voglia, per l'onore e la salvezza della Patria, assumere, con l'effettivo comando delle Forze Armate di terra, di mare e dell'aria, secondo l'articolo 5° dello Statuto del Regno, quella suprema iniziativa di decisione che le nostre Istituzioni a lui attribuiscono, e che sono sempre state in tutta la nostra storia nazionale il retaggio glorioso della nostra augusta Dinastia di Savoia.

Roma, 24 luglio 1943 *Dino Grandi – Presidente della Camera*

(La ricerca è stata effettuata attraverso la rete)

LA STORIA PERSONALE

In che modo hai appreso la notizia della deposizione del duce?

In quel periodo mi trovavo presso la colonia Beretta sul monte Maniva, insieme a tanti altri ragazzi, figli dei dipendenti della ditta Beretta.



Tino Camplani è il terzo della seconda fila a partire da sinistra.

La radio trasmetteva la notizia della deposizione del duce. La direttrice, che probabilmente non aveva compreso bene la situazione, ci invitò a pregare per il duce. Anche questa volta seguimmo ubbidienti l'invito. Fu però l'ultima volta che pregammo per Mussolini.

(Giulio)



LA SCUOLA

In terza e quarta elementare non ho imparato molto, perché il maestro, di cui ricordo benissimo il nome, non era in grado di svolgere il suo mestiere, a causa del suo carattere, poco tollerante verso gli alunni.

(Debora)



8 SETTEMBRE 1943: l'Italia firma l'Armistizio;

LA STORIA NAZIONALE

Documento

« Il governo italiano, riconosciuta l' impossibilità di continuare la impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un Armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane.

La richiesta è stata accolta.

Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo.

Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza».

Prima pagina del Corriere della sera, con l'annuncio dell'Armistizio.

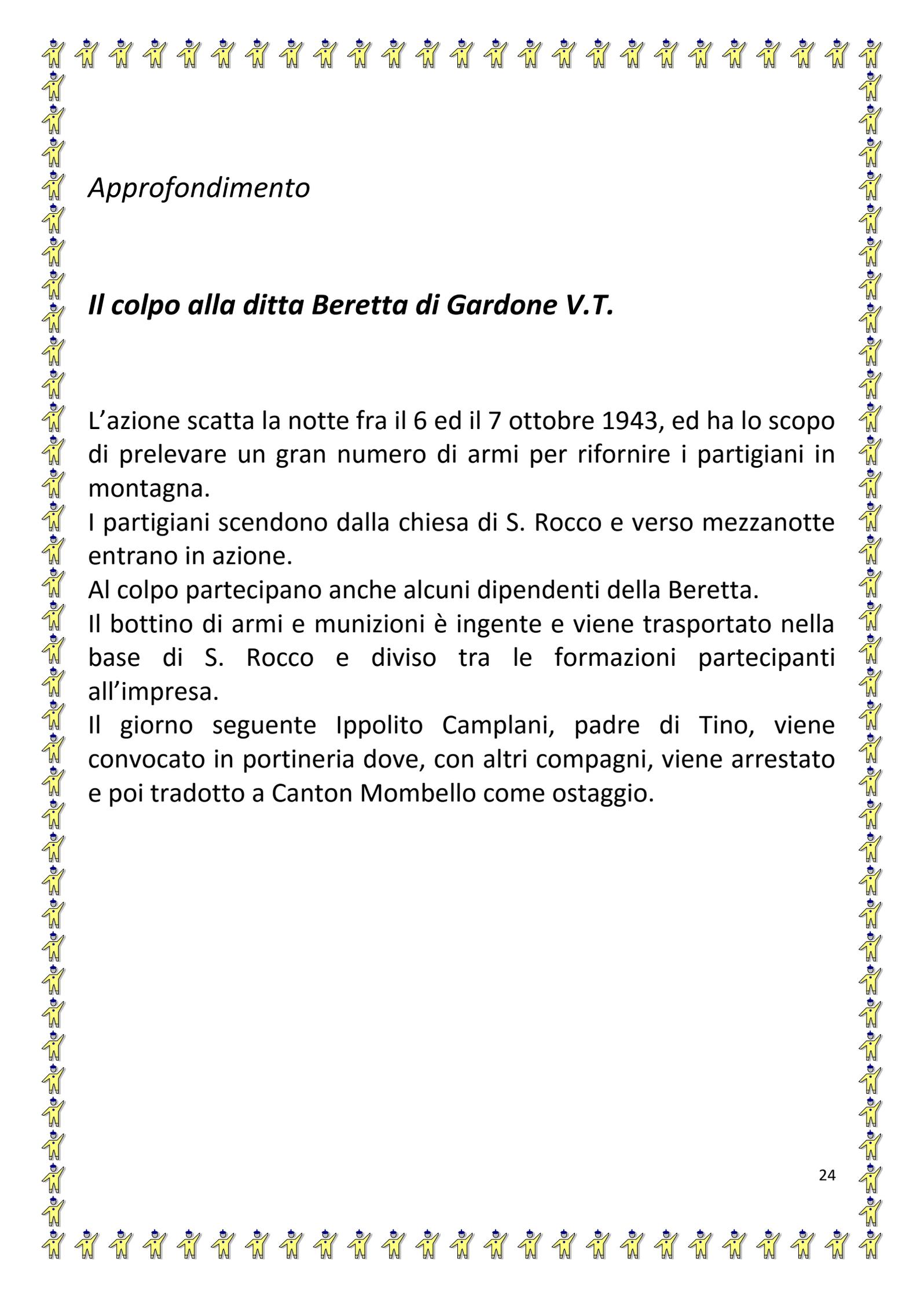


La ricerca è stata effettuata attraverso la rete

Inizia la lotta partigiana.

Poche ore dopo la comunicazione radiofonica del maresciallo Badoglio e a battaglia già in corso, il 9 settembre 1943, alle 16.30, a Roma, in via Carlo Poma, sei esponenti politici dei partiti antifascisti, usciti dalla clandestinità a seguito del crollo del regime, si riunirono e costituirono il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), struttura politico-militare che avrebbe caratterizzato la Resistenza italiana contro l'occupazione tedesca.





Approfondimento

Il colpo alla ditta Beretta di Gardone V.T.

L'azione scatta la notte fra il 6 ed il 7 ottobre 1943, ed ha lo scopo di prelevare un gran numero di armi per rifornire i partigiani in montagna.

I partigiani scendono dalla chiesa di S. Rocco e verso mezzanotte entrano in azione.

Al colpo partecipano anche alcuni dipendenti della Beretta.

Il bottino di armi e munizioni è ingente e viene trasportato nella base di S. Rocco e diviso tra le formazioni partecipanti all'impresa.

Il giorno seguente Ippolito Camplani, padre di Tino, viene convocato in portineria dove, con altri compagni, viene arrestato e poi tradotto a Canton Mombello come ostaggio.

LA FAMIGLIA

“Dopo l’8 Settembre 1943, la guerra fu più pericolosa che mai.

Mio padre Ippolito fu prelevato dalla Beretta e messo nelle prigioni di Canton Mombello, come ostaggio, insieme ad altri operai, accusati del furto d’armi accaduto qualche giorno prima.

Fu un momento molto difficile e triste per la mia famiglia e per me. Eravamo preoccupati per la sorte del mio papà e degli altri ostaggi.

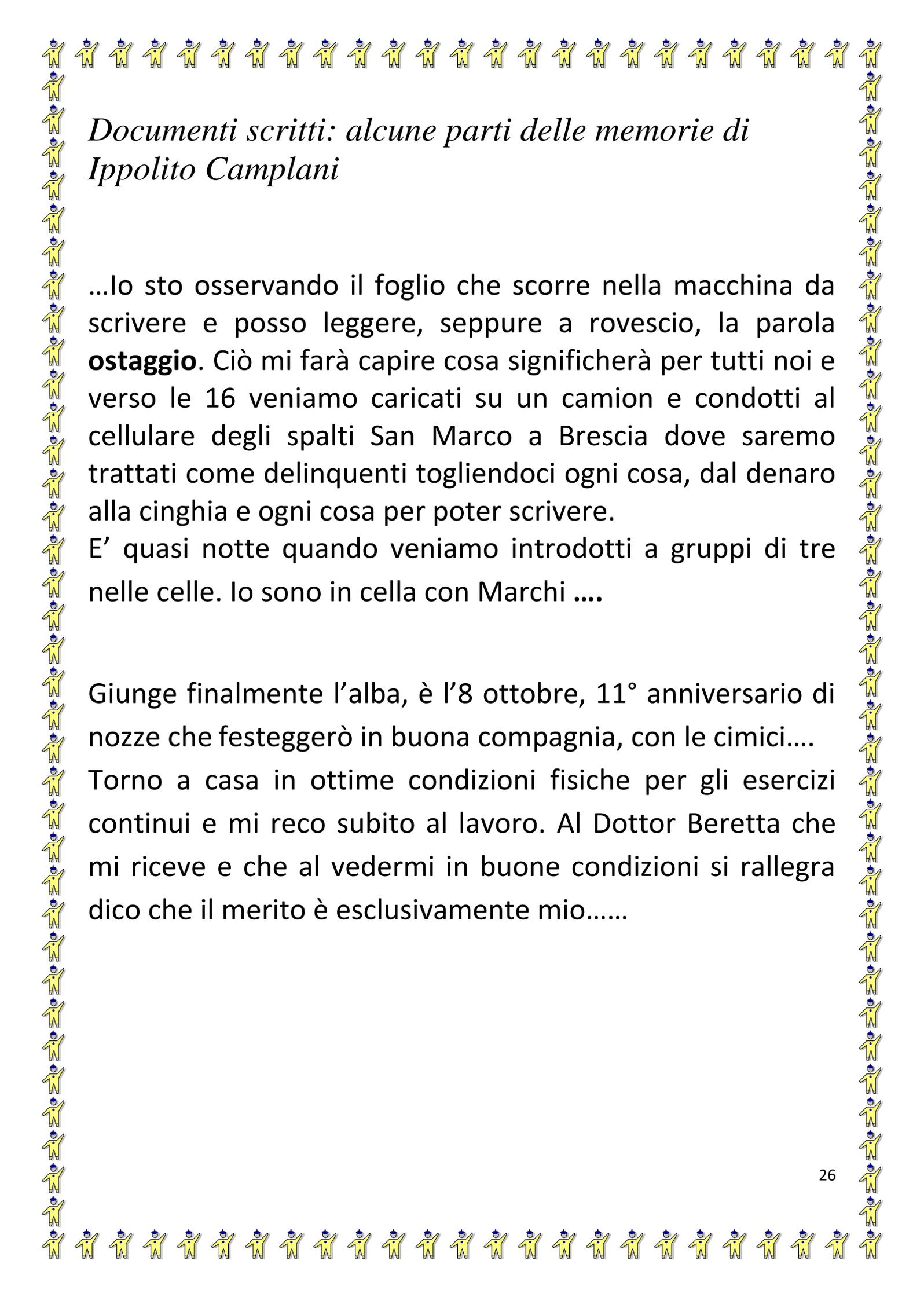
Fortunatamente uno alla volta furono liberati tutti. Si pensa che il proprietario della ditta Beretta, abbia contribuito alla loro liberazione.

Mio padre tornò a casa dopo quarantadue giorni.

In quel periodo i tedeschi stabilirono che per ogni tedesco morto, sarebbero stati uccisi dieci italiani.”

(Matteo A. e Diego)





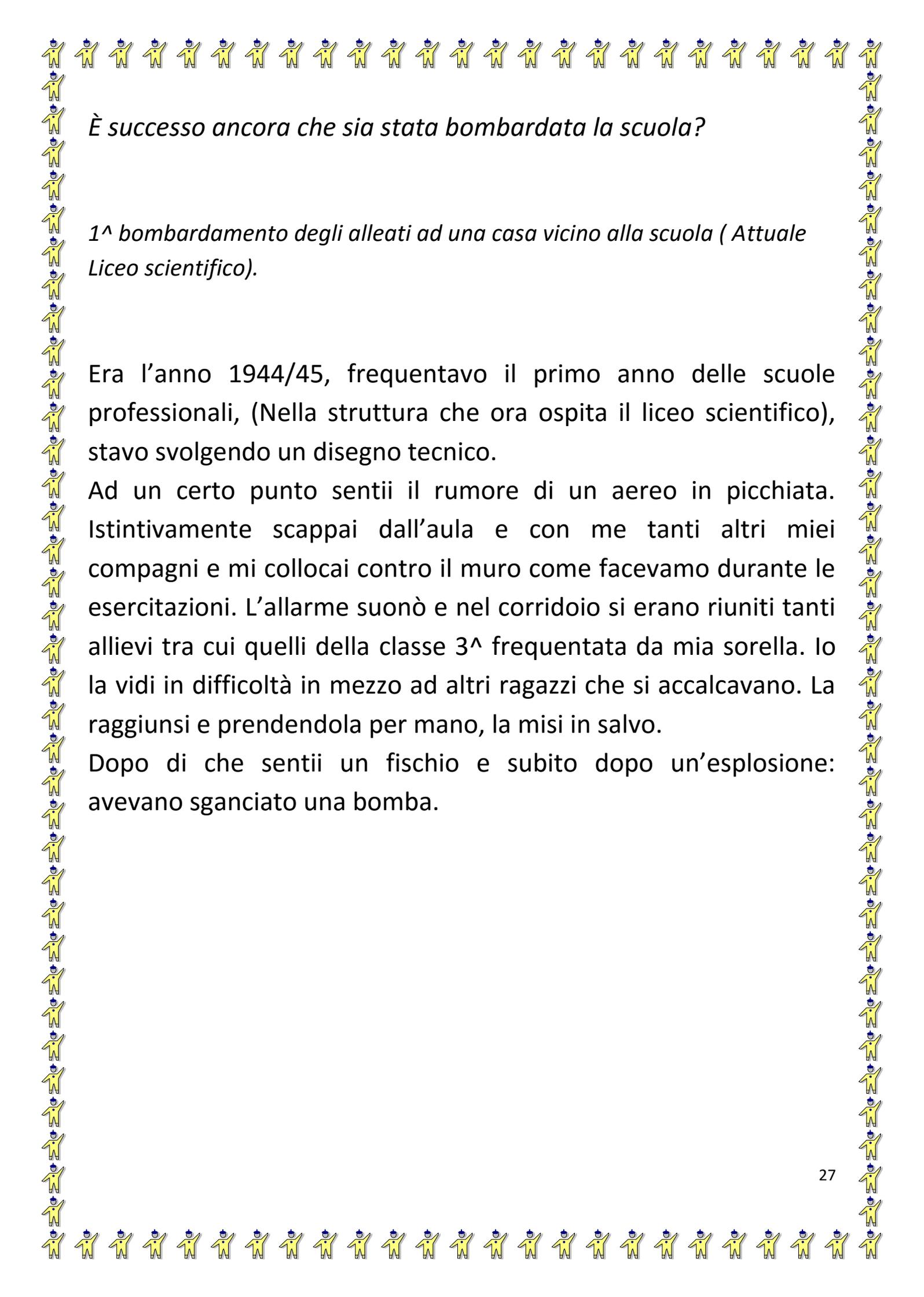
*Documenti scritti: alcune parti delle memorie di
Ippolito Camplani*

...lo sto osservando il foglio che scorre nella macchina da scrivere e posso leggere, seppure a rovescio, la parola **ostaggio**. Ciò mi farà capire cosa significherà per tutti noi e verso le 16 veniamo caricati su un camion e condotti al cellulare degli spalti San Marco a Brescia dove saremo trattati come delinquenti togliendoci ogni cosa, dal denaro alla cinghia e ogni cosa per poter scrivere.

E' quasi notte quando veniamo introdotti a gruppi di tre nelle celle. Io sono in cella con Marchi

Giunge finalmente l'alba, è l'8 ottobre, 11° anniversario di nozze che festeggerò in buona compagnia, con le cimici....

Torno a casa in ottime condizioni fisiche per gli esercizi continui e mi reco subito al lavoro. Al Dottor Beretta che mi riceve e che al vedermi in buone condizioni si rallegra dico che il merito è esclusivamente mio.....



È successo ancora che sia stata bombardata la scuola?

1^a bombardamento degli alleati ad una casa vicino alla scuola (Attuale Liceo scientifico).

Era l'anno 1944/45, frequentavo il primo anno delle scuole professionali, (Nella struttura che ora ospita il liceo scientifico), stavo svolgendo un disegno tecnico.

Ad un certo punto sentii il rumore di un aereo in picchiata. Istantaneamente scappai dall'aula e con me tanti altri miei compagni e mi collocai contro il muro come facevamo durante le esercitazioni. L'allarme suonò e nel corridoio si erano riuniti tanti allievi tra cui quelli della classe 3^a frequentata da mia sorella. Io la vidi in difficoltà in mezzo ad altri ragazzi che si accalcavano. La raggiunsi e prendendola per mano, la misi in salvo.

Dopo di che sentii un fischio e subito dopo un'esplosione: avevano sganciato una bomba.

Il vero obiettivo in realtà era la fabbrica d'armi Redaelli, ma hanno sbagliato il tiro e fu colpita una casa; morì tutta una famiglia, composta da sei persone.

La nostra scuola fu risparmiata, ma lo spavento fu enorme.

(Matteo A. e Matteo S.)



Approfondimento

Gli appostamenti militari della Culma di Domaro, sono stati utilizzati anche durante la seconda guerra mondiale?

Sì, sono stati utilizzati, non per colpire gli aerei nemici, come avveniva durante la prima guerra mondiale, ma per avvistare gli aerei alleati che sopraggiungevano con numerose formazioni aeree, dirette principalmente in Germania.

A volte giungevano vicino a Gardone V.T. anche piccoli aerei con l'intento di bombardare le numerose fabbriche d'armi, che avevano convertito la produzione civile in quella delle armi da guerra e munizioni.

L'arrivo di aerei alleati veniva annunciato attraverso le radio trasmittenti. Successivamente partiva la sirena che avvertiva la popolazione del pericolo imminente.

(Debora)



La fotografia è stata scattata durante un'uscita con gli alunni il 22 Aprile 2015.

2^ bombardamento vicino alla ditta Beretta: la mia casa si trova proprio vicino alla fabbrica d'armi, bersaglio degli aerei alleati.

Vivevo in un appartamento vicino alla fabbrica Beretta, in un punto molto pericoloso.

Un giorno un aereo alleato fece cadere una bomba vicino a casa mia.

Fortunatamente quel giorno la sirena non suonò; se avesse suonato, tutti ci saremmo precipitati fuori e il muro crollato ci avrebbe travolto.

Dopo quel bombardamento la mia famiglia decise di trasferirsi a Marcheno.

(Matteo A.)



LA FAMIGLIA

Il territorio del comune di Marcheno viene chiamato “La Contrada del ribelle”, poiché molti dei partigiani erano originari o residenti a Marcheno, ma anche perché soprattutto dalla metà del '44 diventerà la prima zona libera salendo la Valtrompia. Anche per questo motivo, durante i primi mesi del 1945, mi trasferii con la famiglia a Marcheno, alla cascina “Lerazzo”. Era una cascina in mezzo ad un’area coltivata, in una zona lontana dalla strada principale e difficilmente raggiungibile dai nazifascisti.

Mio padre poteva in tal modo collaborare meglio con i partigiani. A casa mia si fermavano a mangiare molti partigiani della Brigata Garibaldi, armati e con il fazzoletto rosso al collo, come Lino Belleri, il Popi, Franco Moretti e tanti altri.



La cascina Lerazzo: Tino è il terzo a partire da sinistra dietro un’amica.

Mio papà aiuta i partigiani.

(Incontro con Franco Moretti)

Il nostro trasferimento a Marcheno permetteva a mio padre di aiutare meglio i partigiani.

È qui che incontro Franco Moretti, un giovane coraggioso che decise di combattere con i partigiani della 122^a Brigata Garibaldi, nonostante la sua giovane età.

Io sono stato l'ultimo quel giorno d'inizio Settembre a vederlo vivo.

Sarà ucciso dai fascisti durante un'imboscata sopra Cesovo.

(Giulio)



Un brutto incontro

Hai mai avuto paura dei nazi- fascisti?

Una mattina, molto presto, erano verso le cinque, un gruppo di tedeschi entrò in una stanza situata al piano terra, vicino alla stalla, dove dormivo con i nonni. Uno di loro mi puntò la torcia in faccia e mi chiese dove si trovavano i miei genitori.

Io istintivamente risposi che erano a messa. Erano, invece, al piano superiore a dormire. Allora se ne andarono.

Subito pensai “ Se gli avessi detto che erano in casa, chissà cosa sarebbe successo!”. In quel momento ho avuto molta paura.

(Matteo A.)



LA SCUOLA

Frequentavo la 5^a elementare a Marcheno. La maestra era buona e precisa. Ho imparato molto, soprattutto in italiano, dove avevo più carenze.

Ricordo ancora una ragazza di Marcheno, si chiamava Marisa e mi piaceva molto.

(Debora)



25 APRILE 1945: la guerra è finita: L'ITALIA È LIBERA

LA STORIA NAZIONALE

«La città, tutta imbandierata, è calma. La folla fraternizza coi patrioti, assoluti padroni della città nostra. E in piazza della Vittoria si accalca pure intorno ai carri armati delle truppe anglo-americane arrivate entro l'abitato urbano nelle prime ore del pomeriggio». Così scrive Il Giornale di Brescia nel suo primo numero, il 27 aprile 1945. **Brescia è libera**. Il 25 aprile funzionari fascisti, attraverso il vescovo Giacinto Tredici, hanno preso contatto con il Cln (Comitato di liberazione nazionale) per il trasferimento dei poteri. Sanno che ormai è finita. Lo stesso giorno i prigionieri politici evadono in massa da Canton Mombello.



Ricerca svolta attraverso Internet

LA STORIA PERSONALE

In quel periodo, avevo interrotto gli studi, frequentavo il primo anno della scuola professionale a Gardone V.T., per trasferirci a Pezzoro. In questo paesino di montagna, mio padre poteva meglio avere contatti con i partigiani.

Sentivo continuamente degli spari, ma non avevo paura, perché sapevo che erano i partigiani che si stavano preparando per combattere.

Un giorno due tedeschi, ormai sbandati, stavano scappando verso la montagna, nel vano tentativo di ritornare a casa.

Uno di loro fu catturato; l'altro, invece, ferito, morì.

“Poverini, anche loro volevano ritornare a casa”.

(Nelle parole di Tino c'è spazio anche per la pietà).



Come hai appreso la notizia della fine delle ostilità?

Appresi la notizia della fine della guerra, sempre tramite la radio. Poche lapidarie parole: "ATTENZIONE, ATTENZIONE, LA GUERRA E' FINITA".

Anche se ero solo un ragazzo, mi sentivo libero, come tutti quanti in quei giorni.

(Diego)



LA SCUOLA

Mi spostai di nuovo a Gardone V.T..Terminai la frequenza delle scuole Tecniche, che quell'anno avevo frequentato saltuariamente a causa della guerra.

Finalmente riesco a colmare "La mia deficienza in italiano".

(Debora)



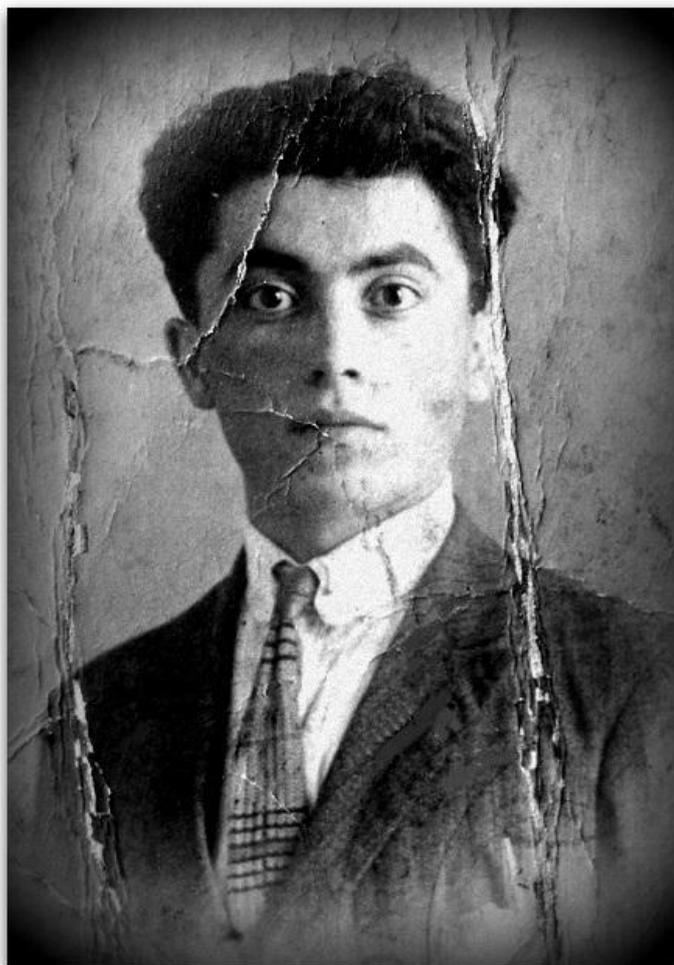
Dopo la guerra, a mio padre Ippolito è riconosciuto il titolo di
“PATRIOTA”.

I patrioti non parteciparono direttamente alla lotta armata, ma collaborarono con i partigiani nel ruolo di staffette oppure mettevano a disposizione la loro case come basi per i rifornimenti di viveri, armi e munizioni, destinati ai partigiani, che combattevano, invece, in montagna. (Testo collettivo)

Ippolito Camplani

(Gardone Vt 09.12.1908 – Miami (Usa) 05.05.2001)

Autobiografia





Cronologia dei principali avvenimento storici:

10 GIUGNO 1940: l'Italia entra in guerra

25 LUGLIO 1943: il duce è deposto

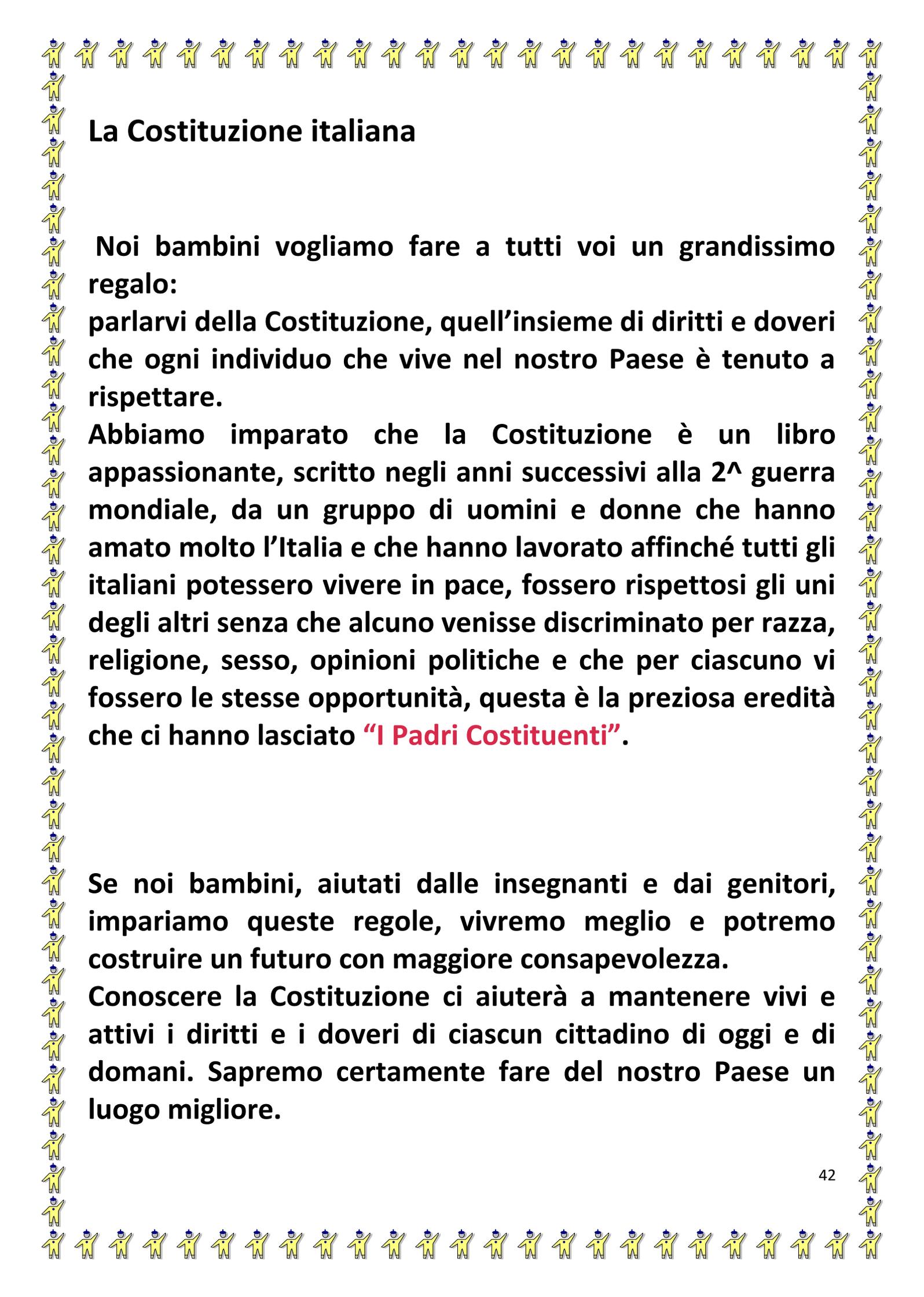
8 SETTEMBRE 1943: l'Italia firma l'armistizio

9 SETTEMBRE 1943: inizia la lotta partigiana

25 APRILE 1945: la guerra è finita: L'ITALIA È LIBERA

**2 GIUGNO 1946: gli Italiani, a suffragio universale
(Votano anche le donne), scelgono la Repubblica;**

**1 GENNAIO 1948: entra in vigore la Costituzione
italiana.**



La Costituzione italiana

Noi bambini vogliamo fare a tutti voi un grandissimo regalo:

parlarvi della Costituzione, quell'insieme di diritti e doveri che ogni individuo che vive nel nostro Paese è tenuto a rispettare.

Abbiamo imparato che la Costituzione è un libro appassionante, scritto negli anni successivi alla 2^a guerra mondiale, da un gruppo di uomini e donne che hanno amato molto l'Italia e che hanno lavorato affinché tutti gli italiani potessero vivere in pace, fossero rispettosi gli uni degli altri senza che alcuno venisse discriminato per razza, religione, sesso, opinioni politiche e che per ciascuno vi fossero le stesse opportunità, questa è la preziosa eredità che ci hanno lasciato **"I Padri Costituenti"**.

Se noi bambini, aiutati dalle insegnanti e dai genitori, impariamo queste regole, vivremo meglio e potremo costruire un futuro con maggiore consapevolezza.

Conoscere la Costituzione ci aiuterà a mantenere vivi e attivi i diritti e i doveri di ciascun cittadino di oggi e di domani. Sapremo certamente fare del nostro Paese un luogo migliore.

A TUTTI I BAMBINI DEVONO ESSERE GARANTITI I DIRITTI AL GIOCO E ALL'ISTRUZIONE.



NOSTRI PENSIERI SULLA LIBERTA'

**“ La libertà è fonte di felicità,
che puoi condividere con gli altri,
con amore e armonia.**

**Io la immagino come un vento sottile,
che ti trascina nell'amore e nella gioia,
insieme ai tuoi amici”.**

(Marta)

**Ci si sente liberi quando si corre su un prato,
con l'erba verdeggiante,
giocando con gli uccelli e le farfalle,
con lo sguardo che guarda lontano.
La libertà sembra musica e felicità.
Quando Miss Libertà ti tocca
con le sue mani calde e profumate,
il sorriso si illumina come caramelle caramellate.**

(Giulia)





**DALLA TESTIMONIANZA DI TINO, ABBIAMO CAPITO
CHE LA GUERRA È PROPRIO BRUTTA. PORTA SOLO
TRISTEZZA, PAURA E DISTRUZIONE.**

Grazie Tino

**ANCHE NOI POSSIAMO, CON I NOSTRI PICCOLI
GESTI QUOTIDIANI, CONTRIBUIRE A CUSTODIRE
LA LIBERTA' E LA DEMOCRAZIA CHE I NOSTRI
NONNI E BISNONNI HANNO CONQUISTATO CON
TANTI SACRIFICI.**

(Testo collettivo)

Matteo A.

In famiglia: aiuto mio papà a rastrellare il prato e cucino la pasta, quando la mamma è stanca.

A scuola: do consigli ai compagni .

Con gli amici: vado in bici con il mio amico Simone e lo aiuto se vedo che traballa e rischia di cadere.



Marta

In famiglia: aiuto la mamma a pulire e cucinare e il papà a lavorare in garage.

A scuola: se un bambino non ha fatto un compito lo consolo per tirarlo su di morale.

Con gli amici: di solito mi piace pattinare con i miei amici, se una cade lo aiuto a rimettersi in piedi.



Debora

In famiglia: aiuto la mamma in cucina, ad apparecchiare la tavola e a cucinare.

A scuola: aiuto le maestre a ricordare le cose.

Con gli amici: aiuto a controllare i bambini piccoli.



Diego

In famiglia: aiuto a fare i vari lavori in casa.

A scuola: presto le mie cose ai compagni.

Con gli amici: incoraggio i miei compagni di basket se non sono bravi a fare canestro.



Giulio

In famiglia: aiuto in casa la mamma e il papà.

A scuola: studio e a ricreazione gioco con i miei compagni.

Con gli amici: a calcio se un bambino è in difficoltà, lo aiuto a palleggiare.



Matteo S.

In famiglia: aiuto la mamma a lavare i piatti e a fare le varie pulizie di casa.

A scuola: aiuto i miei compagni se sono in difficoltà.

Con gli amici: faccio il volontario a contare a nascondino, perché nessuno lo vuole mai fare.



Siamo giunti al termine del nostro lavoro. Abbiamo compreso come sia stato lungo e a volte doloroso il percorso che ha portato alla conquista della Libertà e della Democrazia nel nostro Paese.

Ora spetta a noi essere i custodi attenti e appassionati dei principi sanciti nella nostra Costituzione.

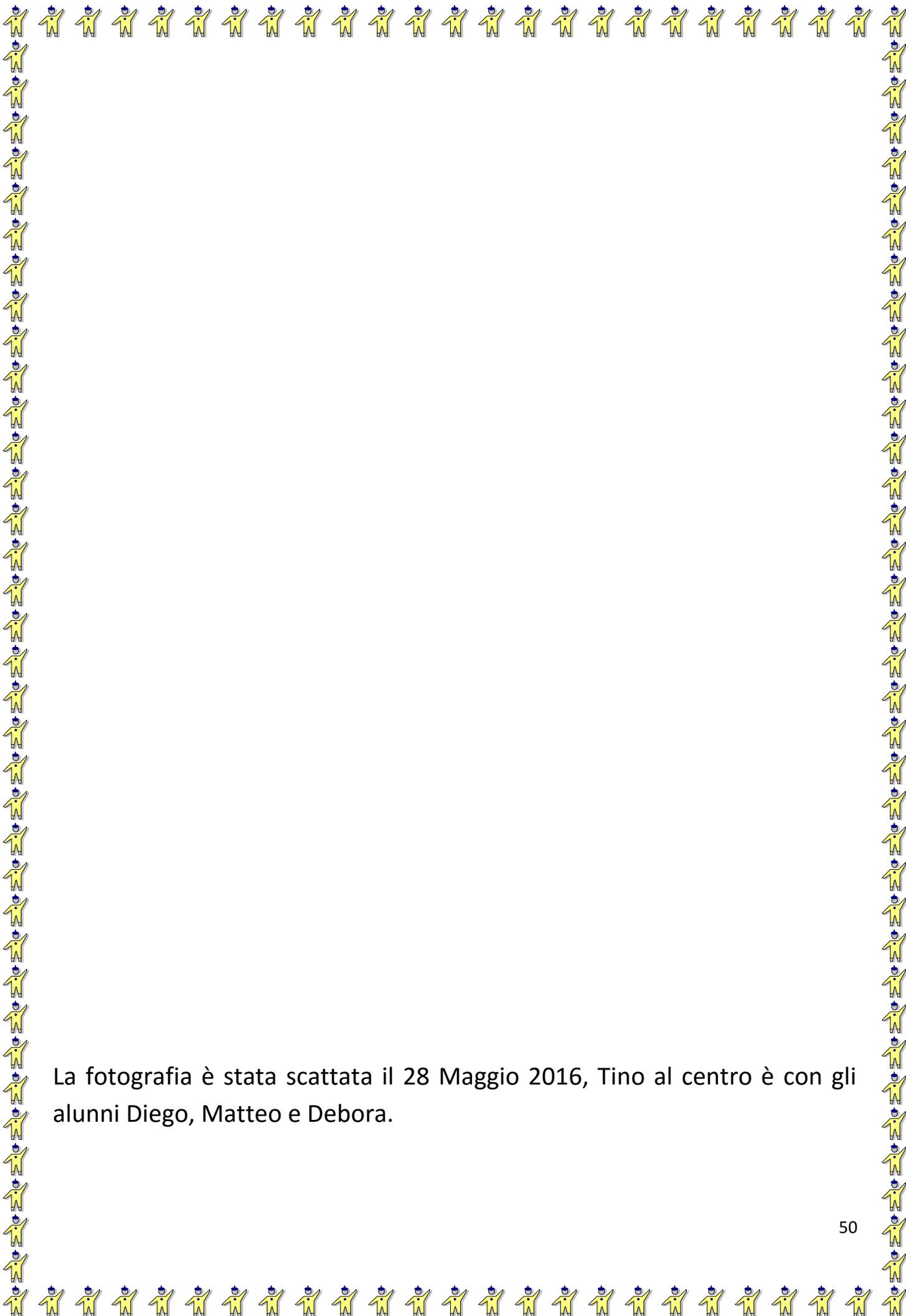
**Difendiamo sempre e ovunque il fiore della
LIBERTA'.** (Testo collettivo)



Orchis Pallens

Orchidea Pallida

(La fotografia è stata scattata dalla maestra Renata sui Piani di Caregno)



La fotografia è stata scattata il 28 Maggio 2016, Tino al centro è con gli alunni Diego, Matteo e Debora.